

Resoconto della seduta dell'Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia di domenica 17 giugno 2007:

“Emergenza sanitaria ad Acerra”. Relazioneranno Andrea Bianco, Presidente dell'Associazione Medici acerrani (AMA), Luigi Montano, medico specialista, direttore dell'Istituto “G. Caporale” e Presidente della Commissione Ambiente del Comune di Acerra, Sandro Sicignano, Medico specialista (A.M.A.). Presiede Antonio Marfella, Tossicologo dell'Istituto dei tumori di Napoli “G. Pascale”.

Nicola Capone da' inizio all'incontro odierno citando l'articolo di Enzo Giustino, pubblicato il 16 giugno sul “Il Corriere del Mezzogiorno”, dal titolo “Quanto costa il non fare”, in cui l'autore valuta l'enorme costo economico degli impianti e delle infrastrutture non realizzati o realizzati male, e conclude col valutare che “pur nel rispetto degli obiettivi fissati dalla legge – raccolta differenziata e discarica a zero - per il periodo 2004 - 2020 emerge un fabbisogno cumulato di termovalorizzazione per 356 milioni di tonnellate di rifiuti. Con la conseguente necessità di costruire <non meno di 103 impianti di valorizzazione > in grado di assorbire almeno 200.000 tonnellate all'anno .E ciò nell'ipotesi che la raccolta differenziata raggiunga l'ambizioso obiettivo del 65%. Trasferendo tutto quanto qui in Campania, si giunge agevolmente alla conclusione che per realizzare il sogno di eliminare per sempre le discariche, da qui al 2020 dobbiamo certamente, come cittadini e come comunità, assumere comportamenti coerenti con le tecniche della raccolta differenziata. Ma non possiamo nemmeno rinunciare a costruire i termovalorizzatori, non solo quello di Acerra. Se in Italia, malgrado la raccolta differenziata ne sono necessari 103, di quanti ne ha bisogno la Campania?”

“E' un articolo “ - afferma Capone - “impreciso nelle conclusioni e vigliacco nell'atteggiamento: il termovalorizzatore è di per sé una tecnologia superata, e in un ambiente disastroso come il nostro è indispensabile trovare alternative più moderne e di minore impatto ambientale.

La verità è che si ha l'intenzione di bruciare l'immensa riserva di tal quale (e, a proposito, quanto ci è costato in termini ambientali e sanitari non aver fatto bene il CDR?) nell'unico, enorme inceneritore di Acerra, impianto sovradimensionato, (perché non piccoli impianti facilmente controllabili, come prescritto dal decreto Ronchi?) per non dover riaprire le ecoballe e per permettere un maggiore profitto ai predatori attraverso il CIP 6.

Non si potrà più porre rimedio all'inquinamento: i danni alle colture, al bestiame e infine all'uomo cresceranno esponenzialmente.”

Capone informa infine che, accogliendo l'invito dell'Avv. Marotta, a Marigliano e a Capua cominceranno a riunirsi le Assise di quelle città.

Il sig. Dario Boris, che dalla rubrica delle lettere di Repubblica, si augura che “le formiche che volano” delle Assise riempiano i vuoti dell’informazione “ritornando ad un proletario passaparola”, potrà forse vedere presto realizzato questo suo auspicio.

Il dottor Andrea Bianco, che rappresenta l’Associazione Medici Acerrani, presente sul territorio da circa 15 anni, e che riunisce la quasi totalità dei medici di medicina generale del distretto 69 della ASL NA 4, sottolinea come essi rappresentino l’anello di congiunzione tra la sanità e la società, e come non intendano abdicare al loro importantissimo ruolo di difensori della salute dei loro concittadini.

I dati del vertiginoso aumento dei tumori in Italia dagli anni ’80 (+ 15 - 20% linfomi e leucemie, +37% mesotelioma donne, +27% mammella, +8 - 10% cervello, +14 - 20% fegato) , non consentono una lettura immediata delle cause che li hanno provocati, ma sicuramente non possono prescindere dalla situazione di grave inquinamento ambientale.

In Campania la situazione, specie nelle province di Napoli e Caserta è ancora peggiore e Acerra rientra tra gli otto comuni compresi nella più alta categoria di rischio per l’elevata pressione ambientale che deriva dalle discariche illegali (dati OMS), dove i rifiuti vengono abbandonati o dati alle fiamme , generando diossine in presenza di cloro, plastica, vernici e oli lubrificanti.

Le diossine, molecole molto stabili, non degradabili, che sopravvivono nell’ambiente per decenni, sono responsabili di tumori e anomalie congenite.

I tumori sono certamente patologie provocate da molti fattori non sempre individuabili in modo chiaro e univoco ,ma si può affermare con sicurezza che le diossine sono un potente cancerogeno , un terribile killer , tanto più insidioso perché invisibile.

I medici dell’AMA sentono il dovere di tutelare la salute dei loro concittadini, lontani da ogni posizione preconcepita, ma attenti a non tralasciare alcun fattore di rischio.

Le diossine vengono introdotte nel nostro organismo soprattutto attraverso la catena alimentare e si concentrano nel fegato e nel tessuto adiposo.

Per quanto nessuno di noi possa dirsi immune dal rischio di ingerire alimenti contaminati, gli abitanti di Acerra devono a maggior ragione essere tutelati, perché i dati che emergono da diversi studi confermano una esposizione elevatissima al rischio diossina e, più in generale, al rischio di contrarre patologie mortali.

Infatti altri studi ufficiali hanno dimostrato:

- un aumento di rischio per mortalità generale (patologie acute e croniche dell’apparato cardio vascolare);
- un aumento di rischio per mortalità connessa ai tumori (fegato, polmone,colon retto e mammella);
- un aumento delle malformazioni congenite del sistema nervoso e dell’apparato urogenitale.

I medici dell’AMA, allo scopo di vigilare fattivamente, hanno chiesta ed ottenuta dal sindaco di Acerra, dall’assessore alla salute, dal direttore sanitario dell’ASL NA 4 e dal direttore sanitario del distretto 69, dal commissario straordinario per i rifiuti e dall’Ordine dei medici di Napoli, la costituzione di un organismo permanente di promozione di attività di prevenzione primaria (che vada cioè ad incidere sulle cause che provocano le malattie) e secondaria (screening per la diagnosi precoce, ecc.), nonché di vigilanza dello stato

sanitario ed ambientale del territorio di Acerra con la presenza costante di un medico di medicina generale e di un pediatra di libera scelta iscritti all'AMA.

I medici dell'AMA hanno anche richiesto un incontro con il Ministro della Salute per richiedere:

- l'adozione di linee guida in materia di prevenzione e tutela della salute;
- campagne di prevenzione e screening oncologici;
- indirizzi di educazione alimentare;
- monitoraggio dell'inquinamento delle acque, dei terreni e dell'aria;
- controllo delle diossine negli alimenti e nel latte;
- campagne di educazione alla salute per modificare gli stili di vita;
- individuazione e misurazione delle sostanze nocive anche negli esseri umani, incominciando dalle donne gravide e dalle nutrici;
- di vietare l'agricoltura e il pascolo nelle aree dichiarate inquinate da sostanze nocive.

Nell'ambito della programmazione dei corsi di educazione continua in medicina, i medici dell'AMA hanno chiesto di programmare con priorità assoluta un corso sui problemi ambientali e sull'educazione alimentare e che venga loro assegnato un budget di spesa più elevato, lamentando che dal 2003 al 2007 vi è stata una decurtazione del 20% sulla previsione di spesa farmaceutica.

Bisogna intervenire al più presto con opere di bonifica del territorio.

L'AMA si impegna ad essere presente e a partecipare in prima linea a tutte le iniziative che verranno intraprese a tutela della salute degli acerrani, e per migliorare le condizioni socio – sanitarie della città e del suo comprensorio.

Antonio Marfella attribuisce alla presenza di rifiuti tossici l'aumento dell'incidenza delle patologie tumorali e degenerative e la tendenza alla diminuzione dell'aspettativa di vita, comune a tutto il mondo, ma molto marcata in Campania.

“Bisogna costituire un gruppo di medici che lavorino insieme, per valutare l'impatto anche economico dell'aggravarsi della situazione. E come possiamo prevedere il danno che provocherà l'inceneritore di Acerra, se non abbiamo i dati attuali?

Il 7 e 8 luglio saremo ad Acerra con un camper per raccogliere fondi che ci permettano di cominciare a valutare il dosaggio della diossina presente negli uomini, e non più solo nelle pecore”.

Il dott. Luigi Montano propone di istituire un osservatorio ambientale e sanitario, che veda la presenza di persone di specchiata moralità, e che pretenda l'applicazione delle procedure necessarie alla valutazione di impatto sanitario per l'inceneritore, visto che la VIA non è mai stata effettuata.

E' necessario monitorare tutta la popolazione residente, che soffre indicibilmente dal punto di vista fisico e psicologico, e che mostra tutti i segni della depressione delle difese immunitarie, prima causa dell'impennata del numero di linfomi nel comprensorio di Acerra e nell'agro nolano.

Con la VIS si dimostrerebbe che i livelli di contaminazione sono troppo alti per permettere il prosieguo dei lavori : il disastro ambientale è già in atto.

“Mettere un inceneritore ad Acerra è come impiantare un nuovo impianto nucleare a Cernobyl” denuncia Montano, “tenuto conto che in alcune aree di Acerra il valore della diossina sul terreno è 100.000 volte superiore ai valori tollerati. Inoltre si continuano ad irrigare i campi con l’acqua proveniente dai 100 pozzi sequestrati”.

La Fiat e l’Alenia si sono rivolte al TAR , che ha dato loro ragione, per evitare la caratterizzazione dei siti dove sono impiantate le loro fabbriche, e mentre a monte si inquina, a valle si avvia il disinquinamento della falda, mentre le ASL, ancora una volta, non forniscono i dati.

La ditta Pellini acquistava terreni vicini al sito di compostaggio in contrada Lenza e produceva compost mischiato a rifiuti tossici.

Non è chiaro con quali strumenti si intenda fronteggiare l’emergenza, e l’inquinamento aumenta con lo sversamento in piattaforme inadeguate, come in località Pantano.

Montano ribadisce che l’AMA ha ottenuto anche di stipulare una convenzione con la Federico II per valutare i dati ottenuti dai prelievi di sangue cui saranno sottoposti i cittadini di Acerra, come d’intesa con la ASL.

“Purtroppo”, aggiunge, “il Commissariato gioca sui tempi: sa che sono necessari dai 5 ai 7 anni per ottenere dati che provino il nesso di causalità tra la presenza di diossina e l’aumento dei casi di tumore”.

Marfella afferma che il monitoraggio deve essere rapido e pubblico, mentre i tempi dello studio sono necessariamente più lunghi.

Il prof. Comella , lamentando il disinteresse dei docenti universitari della Facoltà di Medicina, chiede che si stipuli una convenzione con un laboratorio anche privato, purché già in funzione, per aggirare l’ostacolo dei ritardi, che vengono usati per dilazionare artatamente le conclusioni degli studi.

La Regione Toscana farà da tutor alla Regione Campania in materia di Sanità.

Marfella , sottolineando la scarsità di risorse destinate al controllo ambientale (lo 0,2% del bilancio regionale in Campania) e alla prevenzione, spera che con il coinvolgimento e le donazioni di privati si possano accelerare le analisi, anche in considerazione del fatto che il laboratorio dell’ARPAC ad Agnano è pronto, ma non apre, perché mancano le cappe chimiche, dettaglio di poco conto.

Flora Micillo informa che Il Ministero della Ricerca finanzierà uno studio sul latte di 50 puerpere della provincia di Caserta, che sarà analizzato dall’Istituto Zooprofilattico di Teramo.

“Non capisco perché la popolazione di Acerra non pretenda finanziamenti pubblici per questa analisi: stanno sterminando la popolazione!

Non c’è solo la diossina , ma anche le nano-particelle e i metalli pesanti”, si accalora, “propongo di organizzare un convegno ad Acerra con il dott. Burgio e la dott. Gentilini per informare la popolazione e renderla combattiva.”

Il dott. Sandro Sicignano attribuisce lo stato di “narcosi” dei cittadini agli scarsi risultati ottenuti con le battaglie precedenti. “Ortolani propose due anni fa di elencare tutti gli errori commessi nella progettazione per impedire la costruzione dell’inceneritore”, dice, “abbiamo fatto solo resistenza passiva”.

Il prof. Antonio Puzone ricorda che gli acerrani si erano riuniti in 40.000 quando furono caricati dalla polizia: “Ci hanno sparato addosso e ci siamo spaventati: nessuno ci ha sostenuto”, e aggiunge Montano, “un fiume di denaro viene elargito dal Commissariato alla popolazione bisognosa per comprarne il silenzio”.

L’avv. Marotta paragona gli acerrani agli ebrei che si facevano condurre alle camere a gas dalle SS senza reagire e sopraffarle. “Perché il genocidio di Acerra non viene fermato dagli acerrani? Perché sottostanno alla decisione immorale di costruire un inceneritore cinque volte più grande di quello di Vienna? La popolazione campana non reagisce perché è affetta da “familismo amorale” ed è priva di coscienza storica, ma nulla è possibile senza la sua mobilitazione”.

Giacomo Buonomo ricorda che i cittadini possono invocare la Convenzione di Aarhus, come se fosse stata recepita, per evitare di andare in galera.

Anna Fava ricorda che il seme della protesta è stato gettato il 29 agosto, insieme ai lacrimogeni di Acerra.

Marfella sottolinea la differenza tra ebrei ed acerrani: i primi morivano in pochi minuti, ed i secondi moriranno tra trenta anni. Il mondo è molto cambiato, ma per fortuna ci sono anche iniziative come il Protocollo REACH. La Commissione Europea obbliga le industrie dei paesi firmatari, dal 1/6/07, a produrre, a proprie spese, certificazioni di non tossicità dei componenti chimici utilizzati, nel caso di quantitativi superiori alle 10 tonnellate.

L’Assise si chiude con la decisione di cominciare subito a proiettare in locali pubblici di Acerra gli interventi degli scienziati e dei medici registrati in precedenti convegni.